

Rep

# Napoli *Spettacoli*

**L'attore che al cinema era l'amico di Leopardi per Martone, va allo Sponz Fest: "Capossela ci fa riflettere sui mali e la peste di oggi: detestare gli altri..."**

«Inizierò la mia estate con Vinicio Capossela in Irpinia. Sarò a Calitri in camper con la mia famiglia, poi andrò in Sicilia e Sardegna».

Michele Riondino, ospite dello Sponz Festival, terrà un'orazione domenica alle 20 al Castello di Sant'Angelo dei Lombardi.

Quarant'anni, giovane Montalbano per la tv, amico di Leopardi (il conte Ranieri) al cinema per Martone, Riondino dal 10 dicembre sarà in scena al Mercadante con la riscrittura de "Il maestro e Margherita" di Bulgakov.

**Riondino, la sua orazione civile ha per tema la "peste morale" tra fake news e haters.**  
«Parlando con Vinicio la prima cosa che mi è venuta in mente è stato proprio il lamento, come le nenie delle donne anziane, che hanno qualcosa di vero ma anche di teatrale. Noi non siamo un popolo di odiatori, abbiamo altre indoli e attitudini, invece oggi ci siamo abituati all'intolleranza. Non abbiamo più fiducia, ecco».

**Lei odia qualcuno o qualcosa, in questo momento?**  
«Beh: io, come Quentin Tarantino, avrei l'imbarazzo della scelta...».

**Un esempio.**  
«Faccio riferimento all'Iva di Tarantò, alla condizione in cui sono costrette a vivere persone della mia terra o della Terra dei fuochi, gente sacrificata al profitto sfrenato che non tiene conto dei diritti fondamentali. Ne scaturisce odio, nessuno ne è immune, ma tutti siamo portatori sani di odio. Basta attivare i canali che lo accendono. Così come siamo tutti portatori sani di violenza o di amore».

**Negli ultimi anni in Italia sono stati toccati canali sbagliati...**  
«È paradossale che uno come me, che non crede in Dio, usi le parole del Vangelo per descrivere quella che dovrebbe essere l'attitudine di un cristiano. Un cristiano non può definirsi tale se non ha nel suo dna principi come l'amicizia, amore per il prossimo, fiducia, tolleranza. Oggi invece vogliono insegnarci



**Attore Michele Riondino: l'attore pugliese va allo Sponz e poi a dicembre al Mercadante recita Bulgakov**

L'intervista

## Michele Riondino "Noi, portatori sani di odio totale..."

di Ilaria Urbani

che è cristiano chi sale su un palco, bacia il crocefisso, chiede protezione dalla Madonna e poi lascia affogare i bambini in mare. È paradossale che addirittura uno come me, non portato alla violenza, provi odio puro per una certa parte di italiani, che parla a mio nome per sopraffare una razza. Odio chiama odio, inevitabilmente».

**Capossela allora ha un merito: attraverso il suo festival riflette sul mondo che ci circonda...**

«Ammiro e apprezzo tanto il lavoro di Vinicio. Il suo senso d'arte è così completo, totale... In Italia ha avuto la capacità di unire i linguaggi: lui è di casa a teatro, su un palco per un concerto, davanti alla macchina da presa o davanti a un foglio. Vinicio

è uno di quegli artisti capaci di plasmare qualsiasi cosa. Ti spinge a ragionare profondo con i versi delle sue canzoni: sono delle poesie. Mi piace essere contaminato dalle sue riflessioni e dalla sua arte. È molto stimolante».

**Anche lei ha appena chiuso il suo festival Cinzella: com'è andata?**

«Molto bene, l'altra sera abbiamo

avuto i Franz Ferdinand. Sono solo un po' stanco. E ora non vedo l'ora di iniziare la mia vacanza in camper, partendo dall'Irpinia...».

**In questa estate è venuto a mancare Andrea Camilleri. Lei ha interpretato il giovane Montalbano in tv dal 2012 al 2015. Cosa le ha dato?**

«Con Andrea sono diventato amico: andavo spesso a trovarlo a casa sua. L'ultima volta che l'ho visto abbiamo parlato di Pirandello e Sciascia, parlavamo molto anche dei personaggi. Abbiamo ragionato insieme anche di Antonio Ranieri, che ho interpretato nel film di Mario Martone "Il giovane favoloso" e abbiamo girato a Napoli...».

**A dicembre sarà qui al Mercadante con "Il maestro e Margherita". Nella sua città ha avuto problemi a portarlo in scena?**

«Lo spettacolo sta andando bene ovunque. Sono contento di portarlo a Napoli, una città che amo, dove vorrei sempre lavorare, e dove c'è il pubblico più vivo ed empatico d'Italia. E la città di Eduardo, del resto. Nella mia città, purtroppo, lo spettacolo è stato censurato dal Comune, perché vengo considerato troppo politicizzato. Ma io lo porto in scena lo stesso, con un'associazione. Sarebbe stato davvero un paradosso non farlo: è un romanzo basato proprio sulla censura...».

Il programma

## C'è Elio Germano, poi il concerto di Avitabile

Un cammino, un rituale tra antichi suoni. Un corteo collettivo come quello che celebrò i funerali di Masaniello. Enzo Avitabile e i Bottari in concerto alle 21 nell'Arena cupa (il vallone cupo) a Calitri. Appuntamento unico: Pattuglia di Pastellessa preceduta da roccessione a passo della morte. È un progetto speciale nato con Vinicio Capossela. Sarà una sorpresa - spiega Avitabile - Parte all'origine dei Bottari, ovvero proprio la pastellessa, i bottari ne battevano le botti con le maz-

ze di canapa per la festa di Sant'Antonio Abate. Un rituale tra sacro, profano e fuoco a passo di morte per Masaniello, che era commerciante di canapa». Avitabile, plurivincitore di David di Donatello, trae ispirazione da *A peste*, canzone che scrisse nel 2004.

Tema portante del festival di Capossela, intesa come pestilenza dell'anima. «E il fuoco ci libera da questa peste contemporanea - riflette Avitabile - ormai è un contagio costante ogni giorno, l'umanità vive in una sorta di piaga. In



▲ Il cantautore Enzo Avitabile

qualsiasi luogo viene promosso l'odio tra le persone, si è innescato una sorta di meccanismo culturale per cui tutti devono somigliare a tutti, bisogna stare attenti a evitare originalità: si coltivano stereotipi. Così si diffonde l'abbruttimento». Oggi allo Sponz Fest è anche il giorno di Elio Germano e di Mimmo Lucano. L'attore romano intorno ad ora di pranzo a Senerchia, nell'Alta Valle del Sele, terrà la sua orazione civile. Molto atteso poi alle 19 nell'area mercato a Calitri, l'ex sindaco di Riace Mimmo Luca-

no, il sindaco dell'accoglienza sottoposto ad arresti domiciliari e di viale di dimora nell'ambito dell'inchiesta che lo vede accusato di immigrazione clandestina. Lucano in queste ore non può fare ritorno a Riace neanche per dare l'addio al padre 93enne, malato di leucemia. A Calitri e dintorni i partecipanti del festival stanno firmando in massa la petizione [change.org](http://change.org) che chiede al presidente Mattarella "libertà e dignità" per Mimmo Lucano. - **Il urb.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA